» presso al bucentoro e postosi a banda destra con li due consiglieri,
 » Francesco Mocenigo suo luogotenente generale, Andrea Pisani
 » commissario pagatore, Roberto Papafava suo commissario e co' gli
 » eletti nobili in armata, ricevette e cortesemente corrispose a gli
 » inchini, che s' usano sempre verso il capo della repubblica; e al-
 » lora in modo di rispettoso congedo. Quando salpò il bucentoro dal
 » Lido con la signoria e senato rientratovi, da' legni, che ivi ferma-
 » ronsi, fu con gran salva onorato; ed il doge se ne rimase atten-
 » dendo il tempo di battere i remi e partirsi. »

Il giorno prima della partenza, il Morosini capitano generale aveva ricevuto dal senato le istruzioni, che gli erano state decretate; in poco dissimili dalle ordinarie della carica, a cui veniva destinato. La consulta deliberante era d'ordinario composta dal capitano generale e de' quattro capi marittimi, che lo susseguono nel grado: ma in questa circostanza dovevano formarla invece il doge, i due consiglieri destinatigli a fianco, i quali furono Giorgio Benzon ed Agostino Sagredo, ed i due provveditori straordinario e ordinario dell'armata. Ed in quel giorno medesimo gli si erano presentati ad uno ad uno in collegio per congedarsi da lui con presagi felici i ministri dei principi: il nunzio apostolico nel compiere quest'uffizio avevagli presentato un' affettuosissimo breve del papa. Gli stessi uffizi avevano praticato i presidi e capi delle primarie magistrature della repubblica.

C A P O XXVIII.

Azioni del doge Morosini in questa spedizione: sua morte.

Appena giunto il Morosini a Malvasia, raccolse tutta la flotta per incominciare le offese contro gli ottomani. Questi, ammaestrati dagli avvenimenti degli anni addietro, avevano inteso la necessità di fortificare le piazze del Negroponte e della Canea. Ed avevanle fortificate diligentemente per guisa, che il Morosini conobbe l'impossibilità, che vi era, d'impadronirsene. Attese perciò a rinforzare le